

*Politica E Cultura Nel Partito Socialista Italiano (1945 1978)*

**Neorealism emerged as a cultural exchange and a field of discourse that served to shift the confines of creativity and revise the terms of artistic expression not only in Italy but worldwide. If neorealism was thus a global phenomenon, it is because of its revolutionary portrayal of a transformative moment in the local, regional, and national histories of Italy. At once guiding and guided by that transformative moment, neorealist texts took up, reflected, and performed the contentious conditions of their creation, not just at the level of narrative content but also in their form, language, and structure. Italian Neorealism: A Cultural History demonstrates how they did so through a series of representative case studies. Recounting the history of a generation of artists, this study offers fundamental insights into one of the most innovative and influential cultural moments of the twentieth century.**

**«Dunque, destra e sinistra esistono ancora? E se esistono ancora e tengono il campo, come si può sostenere che hanno perduto del tutto il loro significato? E se un significato ancora lo hanno, questo significato qual è?».**  
**Norberto Bobbio Parole chiave del nostro linguaggio politico, «destra» e «sinistra» sperimentano, oggi più che mai, una strana fortuna: i più si mostrano scettici circa l'utilità politica di questi due concetti, e molti anzi apertamente li contestano; e tuttavia tutti li adoperano, mentre nessuno, alla fin fine, sa proporre di migliori, di più chiari, di più efficaci. In realtà, attorno a queste due parole continua a organizzarsi la parte più rilevante del discorso politico. Davvero Bobbio aveva visto lungo. Davvero la sua saggezza era riuscita - scarnificando, escludendo, limitando - ad arrivare alla radice di quella distinzione: il diverso atteggiamento che le due parti, il popolo di destra e il popolo di sinistra, sistematicamente mostrano nei confronti dell'idea di eguaglianza. Naturalmente eguaglianza e diseguaglianza sono concetti relativi: né la sinistra pensa che gli uomini siano in tutto eguali, né la destra pensa che essi siano in tutto diseguali. Ma coloro che si proclamano di sinistra danno maggiore importanza, nella loro condotta morale e nella loro iniziativa politica, a ciò che rende gli uomini eguali, o ai modi di ridurre le diseguaglianze; mentre coloro che si proclamano di destra sono convinti che le diseguaglianze siano ineliminabili e che non se ne debba neanche auspicare la soppressione. Più passa il tempo, più la forza degli argomenti di Bobbio sembra rinvigorirsi. Contro ogni tentazione consociativa, i due concetti appaiono sempre più irriducibili l'uno all'altro, né sono ricomponibili in una sorta di compromesso intermedio, giacché il «centro», per Bobbio, non ha consistenza teorica, non definisce una «parte». Sempre più si sperimenta, specie nel nostro paese, nel fuoco di una profonda crisi di identità e di consenso della politica, il bisogno di tornare a discutere - dopo anni di inconsistenza - attorno alla questione vera. E in particolare, per la sinistra, di rimettere al centro della propria iniziativa il «faro dell'eguaglianza». Questa edizione del ventennale**

**comprende il corpo della prima edizione, seguito da tutti gli scritti aggiunti dall'autore negli anni successivi, in risposta ai suoi interlocutori e ai suoi critici. Il libro si apre con una nuova introduzione di Massimo L. Salvadori, che traccia un bilancio magistrale dell'intera materia, e si chiude con due commenti, di Daniel Cohn-Bendit e di Matteo Renzi, che rappresentano punti di vista non ovvi e che aggiungono interrogativi nuovi e più che mai attuali.**

**Progetto Storia. Cultura e società offre in tre volumi - in vendita in formato PDF - una trattazione completa delle specifiche tematiche di indirizzo umanistico: pratiche e consumi culturali vengono illustrati mettendo in evidenza i momenti chiave delle loro trasformazioni; le istituzioni culturali e la figura sociale dell'intellettuale sono seguiti nella loro evoluzione.**

**guida alle fonti archivistiche per la storia del Pli : atti dei Congressi e consigli nazionali, statuti del Pli, 1922-1992**

**Italy 1943-1948: From catastrophe to reconstruction**

**Gramsci nel mondo**

**Storie di sindaci per la storia d'Italia**

**Aspettando il Sessantotto**

**Italian Neorealism**

*Nel 1949 Pier Paolo Pasolini fu espulso dal Partito comunista italiano per 'indegnità morale'. Il punto di partenza della vicenda sono i 'fatti di Ramuscello', che innescano l'accusa di corruzione di minorenni e atti osceni in luogo pubblico. Pasolini diventa così immediatamente un bersaglio politico: per i democristiani l'avversario da colpire, per i comunisti il pericolo da allontanare. Fondamentale nella biografia e nel percorso artistico di uno dei protagonisti della vita intellettuale del Novecento, questo caso è cruciale per capire il clima culturale e politico del dopoguerra. Due 'chiese', Democrazia cristiana e Partito comunista, impongono due pedagogie collettive distinte ma finalizzate entrambe a codificare vere e proprie regole di moralità. Il partito deve orientare le masse nella vita quotidiana, correggere i comportamenti anomali e, di fronte a gravi errori, espellere. La scelta compiuta con Pasolini è, dunque, esemplare della modalità punitiva adottata nei confronti dei 'compagni' che trasgrediscono. L'indagine di Anna Tonelli getta finalmente luce su particolari centrali sinora inediti della vicenda, compreso il lungo silenzio del Pci.*

*Si può essere, in un regime democratico, leader a vita? Nell'Italia contemporanea, specie a sinistra, sembrerebbe di sì. Non c'è difatti democrazia occidentale che conosca una classe politica più duratura di quella che, da vent'anni, guida il più importante partito italiano del centrosinistra. Un partito che è stato continuamente ribattezzato, pur di non cambiare mai i nomi dei suoi leader, mentre i laburisti inglesi, i socialdemocratici tedeschi, i socialisti francesi hanno oggi dirigenti diversi da quelli che avevano alla fine del secolo scorso. La crisi di rappresentanza dei partiti italiani coincide con la crisi di credibilità delle loro leadership. Un problema evidente a tutti, ma che all'interno del Partito democratico è diversamente valutato: i più, semplicemente, non lo considerano un problema; altri lo cavalcano coi modi dell'antipolitica; altri ancora riconoscono la fondatezza della questione, ma la reputano secondaria rispetto ad altre. E chi la tiene nel giusto conto non è ancora*

*riuscito a porla davvero al centro della propria iniziativa politica. Le primarie previste per l'autunno invertiranno questa tendenza? Eppure, si tratta di uno dei nodi cruciali per il futuro dell'Italia. Il ristagno gerontocratico dell'élite politica del Pd si adagia sul ventre molle del mancato rinnovamento dell'intera classe dirigente nazionale: un universo di micro-élites che, pur di durare, sono disposte a tutto. In primis a non scegliere e a non decidere. A sinistra, questo coriaceo immobilismo ha una storia. Fu la generazione dei «nonni» – quella raccolta attorno al gruppo dirigente togliattiano e al suo ultimo e più tenace esponente, Enrico Berlinguer – a insediare, negli anni settanta, la generazione dei «padri» – quella dei D'Alema, dei Veltroni, dei Fassino e dei Bersani, da più di trent'anni al centro dell'agone. E i «figli»? Perché non riescono a uccidere i «padri»? Cosa li blocca? Perché i tanti quarantenni che ricoprono ruoli importanti nel Partito democratico non riescono, come accade ovunque, a diventare padroni del loro tempo? La penna caustica di un giovane quadro del partito prende l'iniziativa e apre dall'interno una discussione senza veli e senza sotterfugi. Coraggio o incoscienza?*

*Nel 1945 il PCI si presentava sulla scena pubblica con un nuovo volto. A cambiare non era soltanto la sua strategia politica, mutavano anche le sue parole. Lasciata in ombra la classe, categoria identitaria egemone sin dal 1921, nel fuoco della guerra civile "il popolo" aveva progressivamente guadagnato un posto di primo piano nella retorica del partito: nelle narrazioni della Resistenza, del partito nuovo e della democrazia progressiva. Nel corso della storia repubblicana, sul popolo il PCI avrebbe fondato la politica culturale, la via italiana al socialismo, l'interpretazione dei movimenti di liberazione nazionale; sul popolo avrebbe poi lanciato il compromesso storico. Il volume ricostruisce le modalità con cui il partito ha articolato la dialettica tra politica e popolo, riuscendo a veicolare le istanze più eversive entro i canoni della democrazia rappresentativa.*

*Alla ricerca della libertà*

*Universalità e cultura nel pensiero di Luigi Sturzo*

*ANNO 2021 I PARTITI QUARTA PARTE*

*per un rinnovato rapporto tra memoria, scelta politica e progetto : sessant'anni: 1946-2006*

*Democrazia come partecipazione*

*Mutamento politico e rivoluzione*

*Società, politica e cultura nel Mezzogiorno*

***Dietro la forte esigenza di rinnovamento culturale che si fa strada negli anni Cinquanta, e in seguito alla crisi della poetica neorealista, nasce nel maggio del 1955 la rivista «Officina», "quaderno bimestrale di poesia" fondata da Roberto Roversi, Francesco Leonetti e Pier Paolo Pasolini . L'intento è quello di promuovere un "nuovo impegno" che possa fare della letteratura lo strumento in grado di modificare culturalmente il reale e di colmare il distacco esistente fra scrittore e società, fra politica e cultura. La rivista diviene in breve tempo una sorta di laboratorio in cui si avanzano ipotesi, si elaborano idee e si attuano verifiche, tanto che non è forse inesatto considerare il suo lavoro come il corrispettivo culturale e letterario del revisionismo politico di quegli anni. «Officina» termina la sua attività nel giugno del 1959, dopo 14 numeri. Tra i suoi collaboratori più conosciuti, oltre ai citati redattori, C.E. Gadda, G. Scalia, I. Volponi, F. Fortini, e, con testi non più ripubblicati, Alberto Moravia, Leonardo Sciascia e Italo Calvino (I giovani del Po, romanzo giovanile di impronta neorealista). Questa ristampa comprende anche il primo numero della seconda serie, ritirato dal commercio perché contenente un violento epigramma di Pasolini contro papa Pio XII.***

***Intellettuale socialista, membro dell'Assemblea Costituente, studioso del marxismo e del pensiero politico, parlamentare della***

*Repubblica, Lelio Basso è stato anche uomo d'azione e leader di partito. Sulla base di una vasta documentazione d'archivio in buona parte inedita, questo volume racconta la storia del suo rapporto con il PSI dalla Resistenza alla vigilia del 18 aprile 1948, sullo sfondo del conflitto mondiale, dei drammatici scontri sociali del dopoguerra e della divisione del mondo in blocchi. Basso credeva fermamente nelle potenzialità del PSI, e si adoperò per farne un moderno partito di massa, in grado di guidare uno schieramento progressista alternativo a quello democristiano. Basso era altresì convinto che la democrazia non potesse ridursi all'esercizio del voto, ma che dovesse continuamente nutrirsi della partecipazione attiva dei lavoratori e dei ceti sociali emarginati, anche se fino ad allora completamente estranei alla politica. Si impegnò pertanto a tradurre in termini pratici tale aspirazione, provando a fare del PSI uno strumento di alfabetizzazione democratica e un luogo per praticare democrazia. Il progetto bassiano venne tuttavia vanificato dallo scontro ideologico della guerra fredda: la politica come educazione alla partecipazione democratica venne sconfitta dalla politica di potenza. Non fu però vanificato il contributo dato da questa esperienza alla nascita e allo sviluppo di un moderno sentimento di cittadinanza nel nostro paese.*

*The term "hegemony", which has a powerful currency in ongoing debates in contemporary discourse, can be traced to the Italian revolutionary theorist Antonio Gramsci. For Gramsci, political subjects and ideologies are complex "collective wills" that result from the articulation of dispersed and fragmented historical forces and agents. Power and ideology themselves are never situated above and beyond materiality but are embodied in institutions and various apparatuses. "Hegemony and Power" presents a comparative and textual exploration of Gramsci's interpretation of Machiavelli's political analyses. This valuable contribution to our understanding of Gramsci deals with the central elements of his thought that have attracted widespread attention. Specifically, Fontana compares the major Machiavellian ideas such as the nature of political knowledge, the new principality, the concept of the people, and the relation between thought and action, to Gramsci's concepts of hegemony, moral and intellectual reform, and the collective will. Fontana argues that because Gramsci formulated his understanding of Machiavelli as a reaction to and a critique of the liberal and idealistic philosophy of Benedetto Croce, the relation between Gramsci and Machiavelli can be understood only when located within Italian culture, history, and politics. Fontana concludes that Gramsci's political theory is actually a commentary on the problem originally enunciated by Machiavelli: the transformation of a disaggregated mass into a coherent, democratic citizenry. Ultimately, "Hegemony and Power" aims to initiate a recapitulative reading of Gramsci to indicate the problems intrinsic to that (re)reading, especially from contemporary post-Marxist perspectives.*

*A vita*

*Franco Marini il Popolare*

*On the Relation Between Gramsci and Machiavelli*

*La cultura è libertà*

*Politica e cultura*

*Concepts, Languages, Ideologies*

*Per indegnità morale*

**Politica e cultura nel Partito socialista italiano, 1945-1978** Mutamento politico e rivoluzione Lezioni di

**filosofia politica Donzelli Editore**

**L'urgenza di intervenire contro il perverso intreccio di conformismo e corporativismo ha spinto Sandro Bondi a tratteggiare le linee guida di una nuova politica a favore della cultura, alla luce della specificità del nostro paese.**

**985.35**

**La sinistra sociale. Storia, testimonianze, eredità**

**Continuità e fratture nelle culture politiche italiane dal 1956 al 1968**

**Vita di Aldo Garosci**

**Società e storia**

**Non è solo questione di classe**

**Il Partito liberale nell'Italia repubblicana**

**The British Labour Party and the Italian Left Since 1945**

Nei contributi qui presentati, vengono analizzati alcuni momenti e figure della vita e del dibattito politico in Italia, nel dodicennio che precede l'esplosione del 1968. Sono evidenziati – nella continuità delle diverse culture politiche – gli elementi di discontinuità, le incrinature, i dissensi, le eterodossie, le polemiche: tutto ciò che in qualche modo, può essere considerato un dato “ preparatorio ” del sommovimento di fine decennio.

The late and turbulent transition from a largely rural and peasant society to a modern urban state involved the crisis of rooted popular traditions and the emergence of mass cultural forms. As a result, Italy, once the centre of a cultural world, has increasingly found itself on the periphery of an American media empire and serious questions of cultural identity have been raised. The Italian case is further significant on account of the theoretical and political problems it has posed. As well as dealing with these and related topics, the book examines current tendencies, such as the rapid multiplication of sub-cultures and the crisis of 'mass' forms. Each chapter is written by a specialist in the field. Although the essays normally deal with specific problems, they also highlight both the historical context and more general considerations within their sphere of interest.

"The topic of this second edition of the Gaetano Salvemini Colloquium is one of the most complex in Italian history. In just a few years, between July 1943 and April 1948, a rapid succession of events took place that are critical to understand the history of post-fascist Italy along with the political and institutional process that led to the approval of the Constitution and the birth of the Republic."

Politica e cultura nella Napoli rinascimentale

Proceedings of the Leuven Colloquium, 15-18 November 1995

I partiti politici nell'Italia repubblicana

atti del convegno internazionale di studio, Roma, Istituto Luigi Sturzo, 28, 29, 30 ottobre 1999

L'Italia repubblicana nella crisi degli anni Settanta: Partiti e organizzazioni di massa

Il partito aperto e i suoi oppositori ovvero sulla crisi della politica e sulla morte e trasfigurazione dei partiti politici in Italia

Officina

***First published in 1984. Routledge is an imprint of Taylor & Francis, an informa company. La rilettura della storia politica e culturale della sinistra sociale democristiana non è un'operazione nostalgica o datata. Soprattutto se la si affronta dall'angolazione del suo progetto politico, della sua rappresentanza sociale e della qualità della sua classe dirigente, nazionale e locale. E in questa pubblicazione, curata da Giorgio Merlo e Gianfranco Morgando, emerge come la sinistra sociale della Dc, in particolare quella di Forze Nuove e del suo leader storico Carlo Donat-Cattin, ha svolto un ruolo politico decisivo non solo nel partito di riferimento, ma nel tessuto vivo della società civile e nella stessa area cattolica italiana. Un ruolo riconosciuto in questo libro da molti protagonisti dell'epoca e che non provengono solo dalla sinistra della Dc ma anche, e soprattutto, dalla sinistra ex socialista ed ex comunista. Ne emerge, quindi, un quadro di particolare interesse che può essere utile anche per la politica contemporanea così dominata dalla personalizzazione dei leader e da un progressivo inaridimento dei partiti e delle rispettive classi dirigenti. Ma, ed è quel che più conta, emerge anche la necessità di rileggere oggi un patrimonio culturale, quello del cattolicesimo sociale con una forte attenzione alla politica, che non può essere semplicisticamente archiviato o storicizzato. Prefazione di Enzo Mazzi.***

***The authors investigate the influence of Christian Democratic parties on political institutions (parliamentary democracy and European integration) and socio-economic structures (the collective-bargaining economy and the welfare state).***

***Il "popolo" nel discorso del Partito comunista italiano (1921-1991)***

***atti del Convegno internazionale di studi gramsciani, Formia, 25-28 ottobre 1989***

***Lelio Basso e il PSI alle origini della Repubblica***

**La Lega democratica  
atti del Convegno di Siena, 5-6 dicembre 2002  
Un'analisi critica della politica e delle politiche  
Destra e sinistra**

Ilaria Favretto presents a detailed study which traces the origins of the Third Way by comparing the European Left's contemporary neo-revisionism with past revisionist attempts. Focussing its analysis on the British Labour Party and the Italian Left, *The Long Search for a Third Way* provides new interpretations and insights into the histories of both parties. The book is accessible not only to students and scholars, but also to the general reader interested in contemporary European politics.

Since the Enlightenment, liberalism as a concept has been foundational for European identity and politics, even as it has been increasingly interrogated and contested. This comprehensive study takes a fresh look at the diverse understandings and interpretations of the idea of liberalism in Europe, encompassing not just the familiar movements, doctrines, and political parties that fall under the heading of "liberal" but also the intertwined historical currents of thought behind them. Here we find not an abstract, universalized liberalism, but a complex and overlapping configuration of liberalisms tied to diverse linguistic, temporal, and political contexts.

Una vita intensa quanto breve, quella di Leone Ginzburg, consumata fra il 1909 e il 1944, fra Odessa, dove nacque, in un'agiata famiglia israelitica, e Roma, a Regina Coeli, dove trovò la morte nel Braccio del carcere controllato dai nazisti, ai quali era stato consegnato dai fascisti italiani. Da Viareggio e Forte dei Marmi, dove trascorreva le vacanze, a Torino, dove compì quasi tutti gli studi, dalle amicizie giovanili, in particolare quella con il compagno di banco Norberto Bobbio al Liceo D'Azeglio, fino al lavoro editoriale presso la casa editrice Einaudi, di cui fu fondatore con Giulio e con Cesare Pavese, l'intera esperienza biografica di Leone Ginzburg s'inscrive nel modello gobettiano di intransigenza politica e apertura culturale. La prima è tuttavia predominante, e culmina nel rifiuto del giuramento di fedeltà al regime imposto dal governo fascista ai liberi docenti, e prosegue con la militanza in «Giustizia e Libertà», la carcerazione, il lavoro clandestino nel Partito d'Azione, il confino e, dopo il 25 luglio, l'impegno nella Resistenza romana. Ginzburg fu uno straordinario suscitatore di cultura, sia nel lavoro per la casa Einaudi, che portò avanti anche durante il carcere e il confino, sia

in altre imprese giornalistiche ed editoriali. La biografia firmata da Angelo d'Orsi ci restituisce, in modo integrale, toccandone ogni aspetto, questa splendida figura d'intellettuale, che alla carriera accademica – alla quale era naturalmente portato, sulla base di una intelligenza superiore e di un eccezionale bagaglio culturale – preferì l'azione diretta per la libertà di tutti, fino a pagarne le conseguenze con la sua stessa vita. In un'epoca in cui gli intellettuali si piegarono, nella quasi totalità, al potere mussoliniano, Ginzburg rappresentò la splendida eccezione; fu, davvero, «l'intellettuale antifascista».

Politica e cultura nel Partito socialista italiano, 1945-1978

Culture and Conflict in Postwar Italy

Cultura politica e partiti nell'età della Costituente: L'area liberal-democratica. Il mondo cattolico e la democrazia cristiana

Lezioni di filosofia politica

L'intellettuale antifascista

A Cultural History

Essays on Mass and Popular Culture

Nell'anno accademico 1978-1979 Norberto Bobbio tenne il suo ultimo corso di Filosofia politica all'Università di Torino. L'argomento prescelto, che costituiva l'epilogo di un settennato di insegnamento sui problemi della vita collettiva, fu «Mutamento politico e rivoluzione». Il corso, che si compone di 54 lezioni, è suddiviso in una parte storica (lezioni 1-44), in cui Bobbio prende in esame gli autori classici, a cominciare da Platone e Aristotele, passando per Hobbes, Montesquieu, Kant e Hegel, fino ad arrivare a Marx, e una parte teorica (lezioni 45-53), in cui viene costruita con metodo analitico una vera e propria «teoria generale della rivoluzione». Nell'ultima lezione, tenuta il 16 maggio 1979, il professore esprime, a conclusione del lungo itinerario percorso, la propria posizione sui grandi dilemmi del mutamento politico. Le lezioni, sempre affollate di studenti e uditori, furono registrate e trascritte, già nel 1979, da tre allievi, che si sarebbero poi laureati con Bobbio: Laura Coragliotto, Luigina Merlo Pich e Edoardo Bellando. A distanza di oltre quarant'anni, i curatori hanno ripreso il lavoro di ripristino dei testi, attingendo anche alle note manoscritte che Bobbio aveva predisposto per ogni singola lezione, oggi conservate nell'Archivio Norberto Bobbio presso il Centro Studi Piero Gobetti di Torino. Nello svolgimento del corso Norberto Bobbio fu affiancato da Michelangelo Bovero, allora «assistente» alla sua cattedra, al quale il professore affidò alcune delle 54 lezioni e con il quale intrecciò continue discussioni teoriche. Altri contributi alle lezioni furono da Bobbio richiesti a due giovani studiosi: Donatella Marocco Stuardi e Pier Paolo Portinaro.

Franco Marini è stato un esponente di primo piano della sinistra sociale e del popolarismo di ispirazione cristiana nella storia del nostro paese. Un sindacalista, un politico e un uomo delle istituzioni. Nel suo lungo magistero pubblico ha sempre cercato di riaffermare le sue ragioni politiche, culturali e sociali attraverso il metodo del dialogo e del confronto. E, non a caso, Marini è sempre stato apprezzato sia all'interno del suo campo politico sia dagli avversari perché ragionava e agiva da vero democratico. Franco Marini, con la sua lunga



esperienza sindacale, è diventato un leader quasi naturale nella politica, raggiungendo il più alto traguardo e lasciando un segno profondo in tutta l'organizzazione e nella storia della Cisl. Leader indiscusso dei Popolari e della sinistra sociale di ispirazione cristiana, ha contribuito con il suo concreto magistero al consolidamento e alla qualità della nostra democrazia. In questa pubblicazione vengono richiamati ed evidenziati i passaggi salienti che hanno caratterizzato il cammino politico di Franco Marini che trasmette una grande eredità alle giovani generazioni. Una eredità politica e culturale decisiva non solo per il futuro del cattolicesimo popolare e sociale ma per la stessa prospettiva della nostra democrazia.

Antonio Giangrande, orgoglioso di essere diverso. ODIO OSTENTAZIONE ED IMPOSIZIONE. Si nasce senza volerlo. Si muore senza volerlo. Si vive una vita di prese per il culo. Tu esisti se la tv ti considera. La Tv esiste se tu la guardi. I Fatti son fatti oggettivi naturali e rimangono tali. Le Opinioni sono atti soggettivi cangianti. Le opinioni se sono oggetto di discussione ed approfondimento, diventano testimonianze. Ergo: Fatti. Con me le Opinioni cangianti e contrapposte diventano fatti. Con me la Cronaca diventa Storia. Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italiani. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

La discussione nel partito comunista e il programma per il progresso dell'Italia

L'esperienza del New Labour. Un'analisi critica della politica e delle politiche

In Search of European Liberalisms

Quarant'anni dopo: il sessantotto in Italia fra storia, società e cultura

Political Science, 1981

International Bibliography of Social Science

Il caso Pasolini nell'Italia del buon costume

Era un piccolo gruppo di intellettuali e sindacalisti cattolici, poca cosa se si guarda al numero degli iscritti, ma ha contribuito a introdurre alla politica ben due presidenti del Consiglio: Romano Prodi ed Enrico Letta. La Lega democratica nasce nel 1975, dopo la mobilitazione dei «cattolici per il «no»» contro l'abrogazione del divorzio. Per un decennio agisce come gruppo di pressione «a sinistra» della Democrazia cristiana, ma sempre divisa tra due ipotesi di fondo: quella ribadita di continuo da Pietro Scoppola, di impegno nel partito cattolico, per rinnovare dall'interno la politica italiana; e quella di Achille Ardigò, più lontana dai partiti, per un lavoro di formazione politica rivolto alla società civile. Tra il rapimento Moro, l'Assemblea degli esterni e la crisi della Prima Repubblica, la Lega non risolve mai l'ambiguità tra impegno politico e impegno culturale, fino allo scioglimento nel 1987. Ma per tutta la sua esistenza il gruppo contribuisce a formare una nuova classe dirigente cattolica, unendo il pensiero di Sturzo, De Gasperi e Moro all'eredità di Maritain e Dossetti.

618.1.11

Hegemony and Power

Dalla Democrazia cristiana all'Ulivo: una nuova classe dirigente cattolica

The Long Search for a Third Way

Christian Democracy in the European Union, 1945/1995

Progetto storia □ Percorsi interdisciplinari. Cultura e società. vol. III Intellettuali, istituzioni, pubblico. 1900-2000